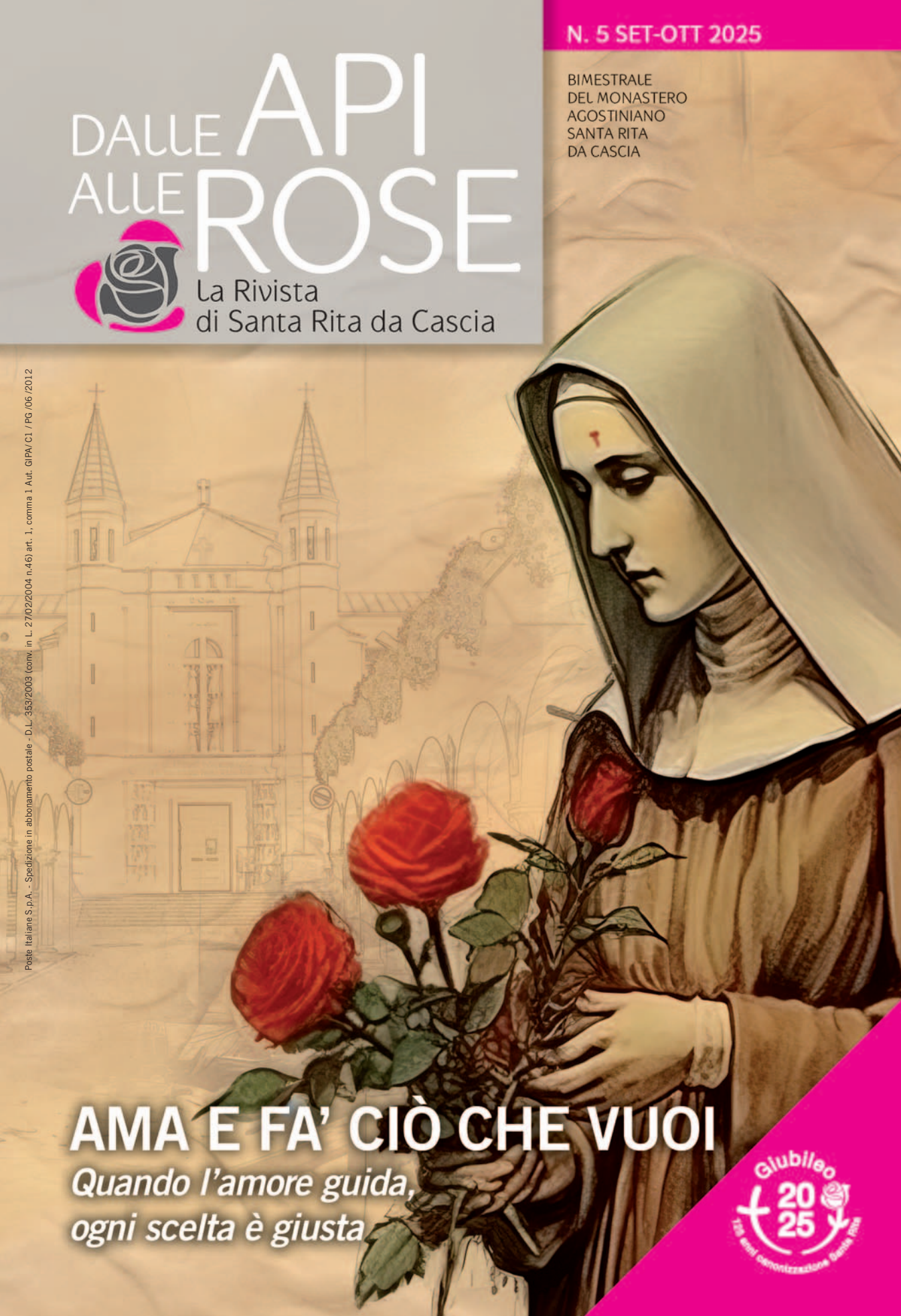
N. 5 SET-OTT 2025

DALLE API ALLE ROSE

La Rivista di Santa Rita da Cascia

BIMESTRALE
DEL MONASTERO
AGOSTINIANO
SANTA RITA
DA CASCIA

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1 Aut. GIPA/C1 / PG /06 /2012



AMA E FA' CIÒ CHE VUOI

Quando l'amore guida, ogni scelta è giusta

Giubileo 2025
120 anni canonizzazione Santa Rita

SOMMARIO

3 *Editoriale del direttore*
Il cuore che ama non misura

4 *Ama e fa' ciò che vuoi*
Santa Rita, ricamatrice di pace

6 *Ama e fa' ciò che vuoi*
Una vita straordinaria nel segno della fede e dell'amore

10 *Ama e fa' ciò che vuoi*
Il perdono è un cammino

14 *Parole Sante Beata Fasce*
Scelta d'Amore, Cammino di Santità

16 *Fondazione Santa Rita*
L'amore, in azione: un anno di crescita straordinaria

18 *Pellegrini di Speranza*
I poveri: i privilegiati di Dio

La gioia della vita senza fine: il dono del Battesimo

Spina spes gloriae

24 *Messaggera di Agostinianità*
La grande lezione: l'umiltà

26 *Pia Unione Primaria*
Pellegrini di speranza nel cuore della Chiesa

In copertina: Santa Rita
Foto: Stock.adobe.com

SOSTIENI DALLE API ALLE ROSE

Per continuare a diffondere la speranza del messaggio ritiano, aiutaci a sostenere "Dalle Api alle Rose", la voce di Santa Rita in tutto il mondo. Basta una piccola donazione tramite:

- **banca:**
IBAN IT87 F 03332 03201 000002611885
BIC/SWIFT: PASBITGG
- **posta:**
c/c postale nr. 5058 - intestato al Monastero Santa Rita da Cascia
- **carta di credito e paypal:**
www.santaritadacascia.org/donazioni
specificando nella causale "Abbonamento".

Grazie per quanto potrai fare!

DALLE API ALLE ROSE
Bimestrale
del Monastero Agostiniano
Santa Rita da Cascia
nr. 5 settembre-ottobre 2025

Aut. Trib. Spoleto n. 9 del 26-06-1954. Iscritto al ROC con il n. 29665
Edizione italiana: anno CII. Edizione inglese: anno LIX.
Edizione francese: anno LXIII. Edizione spagnola: anno LIII.
Edizione tedesca: anno LIII. Edizione portoghese: anno XII.
Edizione polacca: anno II.

Direttore editoriale
Sr. M. Giacomina Stuani

Direttore responsabile
Pasquale Grossi

Comitato di Redazione
Rebecca Manacorda (coordinatrice)
P. Giustino Casciano, P. Juraj Pigula, P. Giuseppe Caruso, Monica Guarriello

Sede legale
Monastero Santa Rita, viale Santa Rita 13 - 06043 Cascia (PG)
tel. + 39 0743 76221 - fax + 39 0743 76786

Sede operativa
Via Francesco Massi 12/D - 00152 Roma
tel. + 39 06 39674099 - fax + 39 06 39637399
www.santaritadacascia.org/dalleapiallerose
redazione@santaritadacascia.org

In collaborazione con
Sr. Maria Grazia Cossu, Sr. Maria Rosa Bernardinis osa, Sr. M. Natalina Todeschini osa Sr Maria Lucia Solera osa, Marta Ferraro, Rita Gentili, Vanessa Postacchini, Carmela Mascio e Mauro Papalini, Padre Vittorino Grossi

Foto
Massimo Chiappini, Stefano Dal Pozzolo, Giovanni Galardini. Stock.adobe.com © rudall30 ©

Progetto Grafico e Impaginazione
Bruno Apostoli graphic designer

MONASTERO SANTA RITA DA CASCIA
Comunità agostiniana
monastero@santaritadacascia.org
www.santaritadacascia.org

Se desideri fare un'offerta al Monastero di Santa Rita a Cascia per richiedere l'abbonamento, preghiere, Sante Messe, per le opere di carità del Monastero, per grazie ricevute e devozione, puoi farlo tramite:

banca: IBAN IT87 F 03332 03201 000002611885
BIC/SWIFT: PASBITGG

posta: c/c postale nr. 5058 - intestato al Monastero Santa Rita da Cascia
per effettuare un bonifico postale:
IBAN IT85R0760103000000000005058

carta di credito e paypal:
www.santaritadacascia.org/donazioni

PER LA SVIZZERA
Posta: conto nr. 69-8517-0
intestato a: Monastero Santa Rita Agostiniana
06043 Cascia PG - Italia
IBAN CH8309000000690085170

PER LA GERMANIA
Posta: conto nr. 14421706
Intestato a: Superiora del Monastero Santa Rita
06043 Cascia PG - Italia
IBAN DE11600100700014421706

Finito di stampare nel mese di agosto 2025
da Industria GraficaUmbra s.r.l. - Via Umbria 148, 06059 Todi (PG).

MISTO
Carta | A sostegno della gestione forestale responsabile
FSC® C148997

La rivista *Dalle Api alle Rose* è stampata su carta certificata col marchio FSC®

Il cuore che ama non misura

L'amore quotidiano di Santa Rita ci guida a vivere con autenticità il Vangelo

"*Ama e fa' ciò che vuoi*" (Sant'Agostino, In Epistolam Ioannis ad Parthos, Tractatus VII, 8). Abbiamo scelto di farci guidare da queste parole di Sant'Agostino per il numero che avete tra le mani, perché racchiudono la sfida più grande e insieme la speranza più vera della vita cristiana: vivere nell'amore autentico. Non un amore sentimentale, passeggero, ma quella Caritas che cambia lo sguardo, le scelte, il modo di stare nel mondo.

Quando il cuore è guidato dall'amore, ogni gesto si trasforma in bene, ogni azione in servizio, ogni parola diventa seme di pace. L'amore vero ci rende liberi, perché ci svuota di noi stessi e ci riempie di Dio.

"*La misura dell'amore è amare senza misura*" ci ricorda ancora Sant'Agostino (Sermone 336, 1). E in queste parole si riassume la vita intera di Santa Rita, fatta di gesti semplici, quotidiani, di pazienza, di ascolto, di perdono offerto e ricevuto. Abbiamo deciso di dedicare questo numero proprio all'Amore, non quello dei grandi discorsi, ma quello che si vive nella fatica di ogni giorno. Santa Rita ci insegna che amare è servire in silenzio, attraversare le prove senza smettere di credere, trasformare il dolore in offerta e il perdono in rinascita.

Da questo mese, e nei prossimi numeri, la rivista accoglierà le riflessioni spirituali che hanno accompagnato i quadri teatrali messi in scena a Cascia per i 125 anni dalla canonizzazione di Santa Rita. Ogni quadro ha raccontato un passaggio della sua vita, intrecciandolo con le domande e le inquietudini del nostro tempo. Abbiamo

sentito forte il desiderio di condividere queste parole con voi, perché possano continuare a nutrire il cuore di chi legge. In questo numero troverete le prime due riflessioni: quella sull'**Amore**, che ho avuto la gioia di scrivere, e quella sul **Perdono**, affidata a padre Juraj Pigula. Nei prossimi numeri accoglieremo anche le riflessioni di suor Elisabetta Tarchi sulla **Speranza** e di padre Rocco Ronzani sul **Dono** di sé.

In un tempo in cui ci si perde facilmente nel rumore e nella confusione, sentiamo il bisogno di offrire uno spazio dove tornare all'essenziale. L'amore, il perdono, la speranza, il dono di sé: sono parole che sembrano piccole, ma che diventano immense quando le si vive sul serio. Perché ci cambiano dentro, e ci fanno diventare dono per gli altri.

Che questo numero sia per ciascuno di voi un piccolo seme. Un seme che, curato giorno dopo giorno, possa portare frutto nelle vostre vite e nelle vostre relazioni.

di Badessa Madre Maria Grazia Cossu

Santa Rita, ricamatrice di pace

Nella vita di Santa Rita, ogni ferita è diventata un punto di ricamo, ogni dolore una trama di amore

L'amore come arte paziente che rende possibile l'impossibile

Ricamare è un'arte paziente. Richiede occhi attenti, mani ferme, ma soprattutto cuore. Non basta un filo per riunire ciò che è strappato: serve la volontà di restituire bellezza e unità a ciò che sembrava perduto. Santa Rita è stata, per la sua vita intera, una ricamatrice di pace.

Quando il dolore avrebbe potuto spingerla all'odio, lei ha scelto il filo del perdono. Quando le ferite della violenza e della vendetta laceravano la sua famiglia, Rita non ha risposto con parole forti, ma con gesti umili e tenaci, capaci di tessere, punto dopo punto, la trama della riconciliazione.

Come ha esortato Papa Leone XIV all'inizio del suo ministero: "Fratelli, sorelle, questa è l'ora dell'amore!", invitandoci a mettere l'amore al centro dell'azione cristiana come agàpe che rigenera e riconcilia.

Non un'idea astratta, non un'emozione fugace, ma una scelta che ogni giorno ci invita a superare noi stessi, per fare spazio all'altro, anche quando questo comporta fatica, scomodità, persino ferite. Santa Rita ci mostra che la vera forza dell'amore non sta nel fare grandi gesti, ma nel perseverare nei piccoli. Ogni atto di perdono, ogni parola di pace, ogni gesto di

cura è un punto di ricamo su un tessuto fragile. Il mondo ha bisogno di mani che sappiano ricucire.

Quando Leone XIII proclamò Santa Rita "*la Santa dei casi impossibili*", non si riferiva a magie o soluzioni straordinarie. Parlava della forza di un amore che non si arrende, che continua a sperare e a costruire anche quando tutto sembra perduto. In lei, il Vangelo si è fatto concreto, vissuto, possibile.

Essere ricamatori di pace significa avere il coraggio della pazienza. In un tempo che vuole tutto e

subito, l'amore ci insegna ad accettare i tempi lunghi, a non avere paura di ricominciare da capo, a non lasciarci scoraggiare dalle cadute. Ogni filo spezzato può essere riannodato, se vi è chi sceglie di chinarsi e iniziare a cucire. Santa Rita ha ricucito le trame della sua vita con fede e costanza, trasformando il dolore in benedizione, la solitudine in accoglienza, il conflitto in pace. La sua testimonianza ci ricorda che ogni gesto, anche il più semplice, può essere un seme di amore che, nel tempo, fiorisce e porta frutto.

La sfida dell'amore non si vince con la forza, ma con la fedeltà. È un'opera che non cerca riconoscimenti, ma si misura nella coerenza del quotidiano. Rita lo sapeva bene: il vero miracolo è continuare ad amare quando sarebbe più facile arrendersi.

La lezione di Santa Rita: pazienza, perdono e gesti quotidiani che ricuciono le ferite del mondo

di Suor M. Giacomina Stuani osa

Una vita straordinaria nel segno della fede e dell'amore

Cosa ha contraddistinto il modo di amare di Santa Rita e cosa insegna a noi oggi?

Padre Trapé, agostiniano e studioso della vita di Rita, ha scritto di Santa Rita: "Avrebbe potuto essere una mediocre o anche una pessima cristiana, inasprita dalla sofferenza e provocata alla ribellione. Fu invece una Santa".

Chiediamoci: Perché fu invece una Santa? Santa Rita ci testimonia con la sua vita come fu invece una Santa. Qual è il contesto in cui è vissuta Rita? Sappiamo di una famiglia che l'ha educata ai valori cristiani della fede, della speranza, della pace, dell'amore; di un territorio in cui si respirava e si ascoltava la spiritualità del Santo Padre Agostino, essendoci allora tanti conventi di frati agostiniani; ma anche di uno scenario politico fatto di lotte, vendette, duelli, violenze.

Rita, discepola di Agostino, ci insegna l'arte di amare fino all'estremo

In quel contesto, con una vita evangelica e inzuppata della spiritualità del Santo Padre Agostino, Rita non ha parlato del Vangelo ma è stata lei stessa Vangelo, ogni giorno, nella quotidianità e nella semplicità, prima a Roccaporena come figlia, come sposa, come madre e come vedova. Poi come monaca nel

Monastero di Santa Maria Maddalena a Cascia.

Quando a 36 anni si ritrova senza nulla di tutto ciò in cui aveva creduto (famiglia, affetti, evitata da tutti per il perdono concesso agli assassini del marito) non si è lasciata schiacciare dal peso del dolore; l'edificio interiore, che con la sua vita sì terrena ma tutta evangelica, aveva formato anno dopo anno nel suo cuore e nell'intimo della sua anima, non ha vacillato, non ha tremato, non è crollato perché le fondamenta erano ben profonde e poggiate sull'umiltà, sull'umile Gesù ci direbbe Sant'Agostino, e tutte le pietre di quell'edifico cementate tra loro dall'Amore e dalla fedeltà a questo Amore.

Nel Prefazio della Messa di Santa Rita leggiamo: "*Nella tua bontà, o Padre, ci hai dato in Santa Rita un singolare esempio di amore a te e, in te e per te, a tutta l'umanità. La sua forza vitale era l'amore e da questo venne sempre guidata nei vari stati della sua vita*". E allora vediamo questo Amore…secondo il Vangelo e secondo Sant'Agostino le due vie seguite da Rita nel cammino di santità.

Nel vangelo di Giovanni cap. 13, vv. 34-35 leggiamo: "*Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avrete amore gli uni per gli altri*".

Quel come, oltre a essere esemplare, è anche causale, significa perché: possiamo amarci sull'esempio di Gesù perché egli ci ha amato per primo e ha riversato su di noi il suo amore.

"*Come altrimenti amare col suo amore se il suo amore non è in noi, se egli stesso non viene ad amare in noi? Soltanto allora possiamo amarci come lui ha amato noi. Gesù dà la forma, la misura, lo stile di questo amore: "Amatevi come io ho amato voi". Si tratta di amare l'altro come lo ama Gesù, cioè accogliendolo così com'è, perdonandolo, prendendosi cura di lui, rendendolo fratello o sorella, fino a dare la vita per lui/lei. C'è nell'amore cristiano uno stile determinato da Gesù e da lui testimoniato nei vangeli. Se Gesù è maestro, lo è soprattutto nell'arte dell'amare. È facile parlare di amore o credere di vivere l'amore, ma viverlo come lo ha vissuto Gesù, a prezzo del dono della vita è un capolavoro di amo-*

Santa Rita ci insegna che la santità nasce dalla fedeltà nelle prove e dalla pazienza del cuore

Amare come Cristo ha amato: l'unica via per diventare Vangelo

re, è manifestazione della gloria di Dio che è gloria dell'amare. Così questo amore diventa "segno", un segnale che dove vi è tale amore, là vi è vita cristiana, vita del discepolo di Gesù, che ama come Gesù, "fino all'estremo".

Nella settima omelia sulla Prima lettera di San Giovanni si legge: "Considerate bene quanto qui insegniamo, che cioè i fatti degli uomini non si differenziano se non partendo dalla radice della carità. Molte cose infatti possono avvenire che hanno una apparenza buona ma non procedono dalla radice della carità: anche le spine hanno i fiori; alcune cose sembrano aspre e dure; ma si fanno, per instaurare una disciplina, sotto il comando della carità. Una volta per tutte, dunque, ti viene imposto un breve precetto: **Ama e fa' ciò che vuoi**; sia che tu taccia, taci per amore; sia che tu parli, parla per amore; sia che tu corregga, correggi per amore; sia che perdoni, perdona per amore; sia in te la radice dell'amore, poiché da questa radice non può procedere se non il bene" (Agostino, *Commento alla lettera di san Giovanni* 7, 8)

"Ama e fai ciò che vuoi" è una delle frasi più celebri di sant'Agostino. Sintetica, potente, e nello stesso tempo facilmente equivocabile. Agostino la pronunciò appunto in una delle sue dieci omelie a commento della I lettera di san Giovanni. Quella in cui Dio viene definito come Amore.

Dio è dunque Amore. Ma cosa significa Amore? Certamente Amore non è sinonimo di sentimentalismo, di capriccio, di gusto personale, di indifferenza, di qualunquismo.

Le dimensioni dell'amore di Cristo per San Paolo

"Per questo, dico, io piego le ginocchia davanti al Padre, dal quale ogni paternità nei cieli e sulla terra prende nome, perché vi conceda, secondo la ricchezza della sua gloria, di essere potentemente rafforzati dal suo Spirito nell'uomo interiore. Che il Cristo abiti per la fede nei vostri cuori e così, radicati e fondati nella carità, siate in grado di comprendere con tutti i santi quale sia ***l'ampiezza****, la* ***lunghezza****,* ***l'altezza*** *e la* ***profondità****, e conoscere l'amore di Cristo che sorpassa ogni conoscenza, perché siate ricolmi di tutta la pienezza di Dio" (Efesini, 3, 14-19).*

Le quattro dimensioni dell'amore di Cristo nella croce secondo Sant'Agostino

"In questo testo sacro ci viene mostrata la figura della croce. Cristo, che morì perché lo volle, morì pure nel modo che volle. Non senza ragione, quindi, scelse questo genere

di morte, ma solo per apparire anche in ciò maestro della larghezza, lunghezza, altezza e profondità del suo amore. La ***larghezza*** *sta nella traversa che s'inchioda sopra la croce e simboleggia le opere buone compiute nella larghezza della carità, giacché su di essa vengono distese le mani. La* ***lunghezza*** *è nella parte che si vede dall'alto della croce sino a terra sulla quale sono fissati i piedi e il dorso: ivi si sta per così dire dritti, cioè si persiste e si persevera; virtù che è attributo della longanimità. Significa la perseveranza attraverso la lunghezza del tempo sino alla fine.* ***L'altezza*** *è nella parte della croce che, a partire dal punto dove è inchiodata la traversa, sopravanza verso l'alto, cioè verso il capo del crocifisso, poiché l'aspettativa di coloro che sperano è rivolta verso il cielo. Significa il fine soprannaturale al quale sono ordinate tutte le opere, poiché tutto quanto noi facciamo in larghezza e lunghezza, cioè con amore e perseveranza, deve tendere all'altezza del premio divino. È* ***profonda****, infine, in quella parte della trave verticale che viene conficcata in terra; la parte della croce che non è visibile, perché confitta nella terra non si scorge, ma da cui si eleva tutto l'insieme, significa la profondità della grazia concessa gratuitamente e che tutte le nostre buone azioni e tutti i beni scaturiscono dalla profondità della grazia di Dio, che sfugge alla nostra comprensione e al nostro giudizio*" (Lettere 140, 26,64 e Commento Vangelo Giovanni, Omelia 118,5).

Cosa insegna a noi Rita oggi?

Ci invita ad alzare lo sguardo verso l'Infinito per sentire in noi il dono della Vita ricevuta, dell'Amore che ci precede ad ogni istante, della Dolcezza che sempre ci accarezza, della Misericordia che ogni giorno ci salva e ci fa rinascere; a essere uomini e donne che rivelano la

propria passione per il Signore e lo riconoscono come il Vivente, che con amore di benevolenza e consolazione abbracciano, insieme al Creatore, anche le creature.

Rita non aveva altro fine che Lui stesso. Lui, cioè l'Amore Crocifisso fino a venirne conformata con il dono delle stigmate in fronte. Così continua il Prefazio della Messa: "... meditando assiduamente la Passione del Figlio tuo. Divenuta esempio di sacrificio e di carità, sperimentò con pienezza l'esigenza sublime dell'amore che per la via della croce conduce gli uomini alla vera gioia e alla luce della resurrezione". Torniamo alla domanda iniziale: perché Santa Rita fu invece una Santa? Perché tutta a Lui si diede!

di Padre Juraj Pigula

Il perdono è un cammino

Dalla rabbia alla pace: l'insegnamento di Santa Rita e la forza di un amore più grande dell'odio

Non è difficile comprendere la rabbia che provarono i figli di Santa Rita quando persero il loro padre. Era una figura fondamentale per loro, e sapere che era stato ucciso, ingiustamente, deve essere stato un dolore insopportabile. Una ferita profonda, che certamente ha generato una rabbia immensa. Forse anche Rita, in un primo momento, ha provato rabbia. Ma da donna sapiente qual era, ha scelto di non trasmettere quel sentimento ai suoi figli. Conosceva bene dove può portare la rabbia: all'odio, alla violenza, al desiderio di vendetta. E questo lei non lo voleva. Ha cercato invece di condurli su un'altra strada, quella del perdono. Per questo li ha portati davanti al crocifisso. Ma perdonare non è semplice, né immediato. Non basta pronunciare la parola "perdono" come se fosse una formula magica, alla Harry Potter. È un percorso, a volte lungo, sempre faticoso. Quando qualcuno mi dà uno schiaffo, la prima reazione che mi viene è di restituirne due. Se mi pestasse un piede, vorrei reagire ancora più forte. Se sparla di me, mi viene voglia di parlare male di lui dieci volte tanto. È naturale: la rabbia nasce spontanea, e con essa il desiderio di vendetta.

Ricordo un confessore, un gesuita molto santo, in una chiesa di Roma. Verso la fine della confessione mi chiese: «Tu guidi?». «Sì», risposi. «Allora ti arrabbi, allora bestemmi! Dai, ammettilo!». Io tentennavo: «No, veramente non tanto». Lui insisteva: «Dillo, dillo!». Alla fine l'ho ammesso, e lui era contento. Solo dopo ho capito che voleva aiutarmi a riconoscere quella rabbia che forse non vedevo, ma che c'era dentro di me. E che doveva essere purificata. Rita voleva insegnare ai suoi figli proprio questo: non a negare la rabbia, ma a trasformarla, a purificarla. A Cascia c'è un dipinto molto significativo del 1547, opera dei fratelli Angelucci da Mevale, intitolato *Pace fra Casciani*. Al centro si vedono due uomini che si abbracciano in segno di riconciliazione. Ma intorno a loro, alcuni li guardano con diffidenza; uno addirittura ha la spada alla cintola. È chiaro che la pace è costata fatica, che la rabbia ha dovuto essere superata prima di arrivare a quel gesto. Anche la psi-

cologia ci dice che la rabbia, se riconosciuta, può diventare uno strumento per elaborare un torto subìto. Anche i figli di Rita, e Rita stessa, dovevano attraversare questo passaggio. Nel Vangelo c'è una parabola che racconta di due debitori. Un servo doveva al suo padrone una somma enorme, l'equivalente di cinque milioni di euro. Il padrone gli condona tutto. Ma quel servo, incontrando un altro servo che gli deve appena cinquecento euro, lo fa imprigionare. Ecco, Rita, con la sua vita, ha riscritto questa parabola in positivo.

Avrà pensato: "*Dio mi ha perdonato così tanto, e continua a perdonarmi ogni giorno. Come potrei non farlo anch'io? Se Lui mi mostra misericordia, io voglio fare lo stesso, anche con chi ha ucciso mio marito".* C'è una frase splendida di Sant'Agostino: *"Beato chi ama l'amico in Te e il nemico per Te, Signore".* Amare gli amici è facile. Amare i nemici è possibile solo se lo si fa per amore di Dio. Mi viene in mente mia madre. Quando da piccolo non volevo fare qualcosa, mi diceva: *"Fallo per me, per favore... non per tuo fratello, non per tuo padre: per me".* E io lo facevo, perché le volevo bene. Così immagino Rita: come se il Signore le dicesse: *"Perdonalo per me. Per l'amore che hai per me".* E lei lo ha fatto. E ha insegnato ai suoi figli a fare lo stesso.

Rita avrà pregato tante volte con le parole di Gesù sulla croce: *"Padre, perdona loro, perché non sanno quello che fanno".* In quella preghiera non è lei, Rita, a perdonare subito, ma affida a Dio il compito di farlo. Forse non se la sentiva, forse il suo cuore non era ancora pronto, forse sentiva ancora dolore...

Ma intanto pregava: *"Padre, Tu perdona".* Perdonare è una virtù. E la virtù si acquisisce con l'esercizio, giorno dopo giorno. In latino si dice *habitus*, cioè un'abitudine buona, che diventa parte di noi. È come imparare a suonare uno strumento: all'inizio si fa attenzione a ogni nota, a ogni movimento. Poi, pian piano, tutto diventa più naturale. Non si guarda più lo spartito, si suona la musica. Così ha fatto Rita. Fin da ragazza aveva imparato il perdono in famiglia. In casa sua si litigava, ma ci si perdonava in fretta. Nella sua vita matrimoniale, e poi come madre, Rita ha continuato a esercitare questa virtù: prima nelle piccole cose, poi anche nelle prove più grandi. Così, quando è arrivato il momento più duro - perdonare chi aveva ucciso suo marito - lei era pronta. Era allenata. Era diventata virtuosa nel perdonare. I suoi figli, invece, erano ancora troppo giovani per aver fatto questo percorso. Rita sapeva anche quanto fosse importante la preghiera, e in particolare il Padre Nostro. Ogni giorno lo recitiamo, e ogni giorno diciamo: *"Rimetti a noi i nostri debiti, come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori".*

Sant'Agostino ci ricorda che più siamo sinceri in questa preghiera, più diventiamo capaci di perdonare, e più perdoniamo, più la nostra preghiera diventa vera. Il frutto della preghiera è il perdono. E il frutto del perdono è la pace. Ed è proprio quella pace che Santa Rita ha saputo donare. Una pace che nasce dal perdono. Una pace che continua a parlarci ancora oggi.

Fatto per amore

A Natale, regala un gesto d'amore che fa bene due volte

Le creazioni della linea "Fatto per amore" sostengono le opere di carità del Monastero Santa Rita.

A Natale, regala l'amore che si fa gesto

Codice A
Ceramica Sacra Famiglia
(h. 12 cm ca.)

Codice B
Presepe appendi porta rosso
(h. 48 cm ca.)

Codice C
Sfera natalizia luminosa
(h. 12 cm ca.)

Codice D
Saponetta Natività
(h. 10 cm ca.)

Codice E
Statuina Madonna con Bambino
(h. 11 cm ca.)

Codice F
Sfera con Presepe
(h. 10 cm ca.)

Le foto sono a scopo illustrativo. Essendo fatti a mano, i prodotti possono subire modifiche rispetto a quanto mostrato.

COME ORDINARE

Per richiedere i prodotti "Fatto per amore", puoi effettuare l'ordine con carta di credito o paypal, direttamente sul nostro sito **santaritadacascia.org/natale**

Oppure scegli i tuoi regali natalizi compilando questo **modulo d'ordine** e invialo insieme alla ricevuta di avvenuto versamento, tramite:

- e-mail **fattoperamore@santaritadacascia.org**
- posta **Monastero Santa Rita da Cascia - 06043 Cascia (PG)**

Possiamo effettuare spedizioni solo in Italia. Ogni prodotto solidale "Fatto per amore" è accompagnato da un bigliettino e una medaglietta di Santa Rita.
Per tutte le informazioni: tel. 0743 76221

COME EFFETTUARE IL VERSAMENTO

posta: c/c postale nr. 5058
banca: IBAN IT87 F 03332 03201 000002611885
intestato a: Monastero Santa Rita da Cascia, causale: "Fatto per amore"

COGNOME _____ NOME _____

VIA _____ N. CIVICO _____

CAP _____ CITTÀ _____ PROVINCIA _____

TEL. _____ CELL. _____

E-MAIL _____

NOTE (SPECIFICARE L'INDIRIZZO DI CONSEGNA SOLO SE DIVERSO DA QUELLO INDICATO SOPRA) _____

Con la presente, si richiede l'invio dei seguenti prodotti "Fatto per amore"

Codice	Descrizione	Quantità	Contributo per un singolo prodotto	TOTALE
A	Ceramica Sacra Famiglia		€ 12,00	
B	Presepe appendi porta rosso		€ 15,00	
C	Sfera natalizia luminosa		€ 12,00	
D	Saponetta Natività		€ 7,00	
E	Statuina Madonna con Bambino		€ 15,00	
F	Sfera con Presepe		€ 10,00	
			Spese di spedizione	€ 7,00
			TOTALE COMPLESSIVO	

Data _____ Firma _____

La informiamo che i Suoi dati personali saranno trattati dal Monastero Santa Rita da Cascia nel rispetto del Reg. UE 679/2016 (GDPR). Prima di procedere alla compilazione di questo modulo, La preghiamo di prendere visione del testo dell'informativa per il trattamento dei dati personali presente sul sito www.santaritadacascia.org/privacy

di Mauro Papalini,
storico agostinianista

Scelta d'Amore, Cammino di Santità

La vocazione religiosa come risposta d'amore nella guida della Beata Maria Teresa Fasce

"Tu vivi tranquilla sempre ed in tutto abbandonata al 'beneplacito di Dio che per mezzo dei Reverendi Superiori si manifesta e per mezzo dell'obbedienza tu adempi al Divino Volere... -M.T.-

Ringrazio sentitamente il Sacratissimo Cuore di Gesù che qual rifugio alla Sua mistica e gemebonda tortorella à dato il Suo Santissimo Cuore, e nel silenzio del Chiostro trova l'elemento l'anima tua per Santificarsi! Io sì, nella mia indegnità, lo prego onde perfezioni l'olocausto di tutta te stessa, dell'intera tua volontà alla maggior gloria di Dio e bene dell'anime! Sta forte, coraggiosa sempre pronta al sacrificio, poiché un bel giorno ti vedrà incoronati tutti gli sforzi e tutte le fatiche sopportate per adempiere su di te la perfetta Volontà di Dio... Brava persevera nella tua Santa Vocazione e ti farai Santa come di cuore ti auguro. Abbiti riguardo anche alla salute corporale, tu m'intendi! non fare di spropositi, servi il Signore in Santa letizia, ed in Paradiso saremo tutte unite. Ma tu sai' che la vita è una continua prova, anzi il Novi-

Madre Maria Teresa Fasce (opera di Maria Bonaduce, sec. XX)

ziato finisce con la morte, perciò sii più vigorosa nello spirito, e non dir mai basta, poiché se così farai ti troverai ben apparecchiata alle nozze eterne. La Santissima Vergine sempre ti sia custode, e tu vìvi da vera figlia prediletta, sii generosa in sacrificare la tua volontà, così t'incoronerà della più risplendente aureola per presentarti quale gradita Sposa al Suo diletto Gesù" (Dalle lettere a Suor Ersilia Rosetti).

Ersilia Rosetti era un'educanda nel monastero di Cascia durante la Prima guerra mondiale, poi si fece suora nell'Istituto delle Maestre Pie Filippini che hanno come scopo principale l'educazione dei bambini. La vocazione religiosa è stato il progetto più importante nella vita di Maria Teresa fasce: la sua fu contrastata, ma vinse con fede, costanza e coraggio. Poi da abbadessa guidò le anime delle religiose a lei affidate. Da questi brani risultano le sue idee sulla vocazione: è Gesù che sceglie e chiama ad essere sue spose; la vocazione è sacrificio continuo di tutti noi stessi e compiere perfettamente la santissima volontà di Dio; le prove e i dolori sono i mezzi principali per seguire Gesù Crocifisso, per poi ricevere la ricompensa nella vita eterna. La beata insiste molto sulla dimensione sponsale della vocazione religiosa, un motivo classico fin dai primi secoli.

Oggi si sottolinea che Dio chiama nel suo amore e non pretende da noi un olocausto, ma che offriamo liberamente la nostra vita a Lui con gioia. Certamente nel cammino vocazionale ci sono prove e problemi, come in tutte le vicende umane, ma si superano con l'amore a Dio e il nostro sì quotidiano.

Se i mezzi suggeriti dalla B. Maria Teresa per vivere la vocazione sono ormai datati, non così lo spirito con cui animava le sue religiose; è sempre valida la raccomandazione da lei fatta a Suor Ersilia: "Tra tante giovanotte, e più buone e più virtuose Gesù à scelto te per renderti a Lui somigliante, non obliare questo tratto della Sua Divina bontà ed amalo molto, molto!".

VIVONO IN CRISTO

A te, Signore, umilmente raccomandiamo questi nostri defunti, perché come nella loro vita mortale sono stati sempre amati da Te d'immenso amore, così ora, liberati da ogni male, entrino, per Tua grazia nel riposo eterno. Amen.

Bucci Maria - USA
Di Felice Quinto - Sezze Scalo (LT), Italia
Fiamma Maria Assunta - Avola (SR), Italia
Mariani Maurizio - Perugia (PG), Italia
Pepe Carlo - Rutigliano (BA), Italia
Pepe Giancarlo - Rutigliano (BA), Italia
Polito Maria - Brookvale (NSW), Australia
Sibilio Francesco - Sezze Scalo (LT), Italia

di Vanessa Postacchini

L'amore, in azione: un anno di crescita straordinaria

Nel dono condiviso, cresce la speranza per chi soffre

"Donare. Tutto parte da qui. È bello sentirsi accomunati da questo amore attivo, da uno stesso scopo: donare speranza a chi soffre". Così scrive Madre Maria Grazia Cossu, Badessa del Monastero e Presidente della Fondazione nella sua lettera del Bilancio sociale 2024. La claustrale ha così ricordato quello che è il senso della nostra missione, per cui l'anno passato ha segnato un momento storico: abbiamo raddoppiato il nostro impegno, passando dai 9 progetti del 2023 ai 19 sostenuti tra Italia e mondo, includendo altre aree di intervento, in particolare la disabilità intellettiva. Abbiamo erogato quasi 2 milioni di euro per portare aiuto concreto dove c'è miseria e sofferenza, collaborando con 8 organizzazioni non profit, 19 enti ecclesiastici, 58 imprese, 20 professionisti e una pubblica amministrazione. Questo risultato straordinario è stato possibile grazie anche alla generosità di voi donatori e alla rete di relazioni sempre più solida che si è creata attorno ai valori di Santa Rita. Il vostro contributo non si limita a finanziare ma a sostenere, creando un impatto sociale reale: il nostro obiettivo è infatti anche quello di offrire formazione ai nostri beneficiari, in modo che possano gestire i progetti con maggiore efficacia e sviluppare autonomia.

AL FIANCO DEI PIÙ FRAGILI E DELLA DISABILITÀ INTELLETTIVA IN ITALIA

La nostra attenzione si è concentrata **sull'Alveare di Santa Rita,** lo storico progetto di accoglienza del Monastero fondato nel 1938 dalla Beata Maria Teresa Fasce: abbiamo donato oltre 232mila euro per 11 Apette e 40 Millefiori, avviando la trasformazione in comunità educativa per ragazze 11-17 anni in difficoltà. Per la **Casa di Santa Rita,** progetto di accoglienza per famiglie di pazienti dell'ospedale di Cascia, abbiamo erogato finora oltre 141mila euro per i lavori di ristrutturazione. Abbiamo intensificato l'impegno verso persone con disturbi dello spettro autistico e disabilità intellettiva: a Bastia Umbra il progetto **Dopodinoi** (90mila euro) per un innovativo modello di cohou-

sing con tecnologie assistive per 12 giovani adulti autistici assistiti dalla Fondazione ANGSA Umbria (Associazione Nazionale Genitori PerSone con Autismo); a Ravenna un **progetto di ippoterapia** (oltre 74mila euro) per 26 persone; a Napoli la **canottaggioterapia** (31mila euro) per 30 giovani dell'Accademia del Remo; a Roma **"Ortolandia"** della cooperativa sociale **"Mio Fratello è Figlio Unico"** (oltre 14mila euro), per promuovere le autonomie lavorative di 5 giovani adulti autistici.

EDUCARE PER COSTRUIRE IL FUTURO NEL MONDO

Il nostro sostegno educativo ha raggiunto diversi continenti. In **Kenya** abbiamo investito oltre 147mila euro nella Scuola Beata Madre Fasce di Ishiara, per 400 alunni, finanziando un bus scolastico e ristrutturando refettorio e aule. In **Perù** abbiamo continuato il sostegno all'Istituto Gregorio Mendel (27mila euro anche nel 2024) e abbiamo completato l'Auditorium del Collegio San Augustin de Hipona (142mila euro) per 300 studenti e 30mila abitanti della comunità. Nelle **Filippine**, per il Day Care Center delle Suore Orsoline a San Pedro (75mila euro), abbiamo costruito aule e attivato ambulatori medici. Altri progetti hanno toccato **Nigeria, Tanzania, Etiopia, Uganda e Togo,** sempre con focus su istruzione, salute e sviluppo sociale.

VOI, LA NOSTRA FAMIGLIA

Ogni donatore diventa membro integrante della famiglia ritiana attraverso il gesto generoso che compie. I nostri volontari, inoltre sono il motore dei nostri eventi, impegnati a diffondere una vera cultura della solidarietà. Il **5x1000** ci conferma tra le prime 100 organizzazioni del Terzo Settore su oltre 58.000 a livello nazionale, con oltre 500mila euro ricevuti nel 2023 destinati ai progetti per l'infanzia. Nel febbraio 2025 la Fondazione è diventata **Ente Filantropico**, un ulteriore passo per strutturare sempre meglio i nostri progetti di solidarietà, guardando al consolidamento della loro sostenibilità, all'investimento sul capitale umano e alla diversificazione delle entrate. La speranza non è un sogno: è il cammino che percorriamo insieme, con tenacia e dedizione, per dare vita e realtà a una società più giusta, più umana, senza barriere.

SOSTIENI CON NOI I PIÙ FRAGILI

DONA ORA!

Banca
IBAN
IT93 I 03332 03201 000002611896
SWIFT/BIC: PASBITGG

Posta
c/c nr. 1010759072
intestato a Fondazione
Santa Rita da Cascia ets

Carta di credito e paypal
su fondazionesantaritadacascia.org

GRAZIE!

Vivi il Giubileo 2025 con i messaggi di speranza di **Suor Maria Rosa Bernardinis**, del Monastero Santa Rita da Cascia per anziani, giovani, genitori, poveri, malati e consacrati

Giubileo 2025 – 125 anni canonizzazione Santa Rita

I poveri: i privilegiati di Dio

Chi confida in Dio trova la vera ricchezza e prepara il cuore al Regno

Nella Bibbia gli "Anawim" i poveri e gli umili di Jhwh, sono chi ha posto in Dio la sua fiducia con un atteggiamento umile e retto e cerca di vivere secondo la Sua volontà. La loro ricchezza è Dio stesso, che infonde gioia e pace. Con la loro testimonianza di vita hanno preparato il cuore, prima del popolo d'Israele e poi dell'umanità, ad accogliere, nella pienezza del tempo, il Figlio di Dio, il Messia promesso. E Lui ha scelto questa via. Ha scelto la via dell'umiltà, dell'abbassamento e ciò per aiutarci a conoscere e amare il Padre Celeste. "Conoscete la grazia del Signore nostro Gesù Cristo: da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà" (2 Cor. 8, 9), dirà San Paolo. È senz'altro forte questa scelta, che insegna a fidarsi

e affidarsi alla provvidenza di Dio.

Che cosa rende veramente felice l'uomo? Gesù dirà: "Beati i poveri in spirito, perché di essi è il Regno dei Cieli" (Mt 5,3). Ci insegna a non preoccuparci delle cose materiali, perché il Padre celeste sa di cosa abbiamo bisogno, perché ha cura dei suoi figli. Dobbiamo procurarci dei beni che durano per sempre. Là deve stare fisso il nostro cuore.

Condividere è l'azione che dilata il cuore e ci rende prossimi di chi ha necessità del nostro aiuto. L'aveva compreso bene la Prima Comunità di Gerusalemme, che guidata dallo Spirito Santo, metteva ogni cosa in comune e poi era distribuito secondo le necessità di ciascuno e Sant'Agostino l'ha preso come spunto per la sua Regola. Vale non solo per i beni materiali, ma anche per quelli spirituali, per i talenti e i doni che il Signore dà a ciascuno per l'utilità comune.

Un cuore dilatato dall'amore rende ricchi di ciò che dura per sempre

L'urgenza per le realtà del Regno di Dio è primaria; allenandoci in questo ci rende più liberi nell'affrontare le sfide e le insidie del mondo. Non ci sono scuse. "Nessuno è così povero da non poter donare, nessuno è così ricco, da non poter ricevere". La gioia e il gusto di vivere saranno la cartina al tornasole che ci assicurano che stiamo camminando verso la méta eterna in compagnia del Signore e di tutti gli uomini, i nostri fratelli.

LO SPORT COME VIA DI SANTITÀ

a cura di Carmela Mascio

LA VITA È UNA PARTITA DA GIOCARE INSIEME
PAPA LEONE XIV E IL VALORE DELLO SPORT

In un contesto mondiale particolarmente difficile, minato e ferito dai troppi conflitti, Papa Leone XIV non ha mai perso occasione per pronunciare parole che siano di incoraggiamento e monito sia ai potenti della Terra che a tutti i suoi abitanti.
In particolare, in occasione della "**Partita del cuore**" disputatasi all'Aquila, il Papa non ha fatto mancare la sua presenza con un bellissimo e significativo video messaggio in cui, ancora una volta, ha sottolineato il valore dello Sport.
"*Giocare insieme in fondo*, sottolinea il Papa *è incontrarsi*". "*È ancora possibile, è sempre possibile incontrarsi, anche in un tempo di divisioni, di bombe e di guerre. È necessario costruire le occasioni per farlo. Sfidare le divisioni e riconoscere che questa è la sfida più grande: incontrarsi".*
Certamente, il dire del santo Padre, seppur pronunciato in occasione di un evento benefico, può essere coniugato a qualsiasi contesto e spronare anche gli animi più pigri. Anche perché, se ci si pensa bene, la Vita, in fondo, è una grande partita e siamo noi a decidere in quale ruolo giocare e quale risultato raggiungere.
È vero che spesso non incontriamo arbitri giusti o avversari leali, ma "***fare squadra***" è importante non tanto per la vittoria, ma per poter dire di aver giocato una buona "partita". Tornando alle parole di Leone XIV, possiamo concludere che "*lo Sport può aiutare a trasfigurare lo scontro in incontro, la divisione in inclusione, le solitudini in comunità*".

Padre Giustino Casciano, Rettore della Basilica di Santa Rita ti accompagna nel Giubileo 2025 al fianco di Santa Rita, per un Anno Santo da vivere insieme nella gioia e nella speranza

Giubileo 2025 – 125 anni canonizzazione Santa Rita

La gioia della vita senza fine: il dono del Battesimo

Dal fonte battesimale al Paradiso: la fede nella vita eterna con Sant'Agostino e Santa Rita

All'inizio del rito del Battesimo di un bambino il celebrante, rivolgendosi ai genitori, pone anche la domanda: "Cosa chiedete alla Chiesa cattolica?". La risposta più scontata è: "Il Battesimo". Ma i genitori, volendo, possono anche dire che chiedono per il loro figlio o figlia la vita eterna. E tale risposta, prevista dal rito, è giustissima perché con il Battesimo cristiano si diventa figlio/a di Dio ed erede della vita di Dio, che è eterna.

I fonti battesimali dei primi secoli avevano la forma ottagonale proprio a significare l'ottavo giorno, quello senza tramonto, a cui si partecipa con il Battesimo. È veramente grande questo Sacramento con cui

si diventa figli di Dio e si entra a far parte della Chiesa cattolica. A Milano, negli scavi archeologici sottostanti al celebre Duomo di quella città, si può visitare la

grande vasca-piscina ad otto lati, dove la notte tra il 24 e 25 Aprile 387 Sant'Agostino ricevette il Battesimo da Sant'Ambrogio. Insieme con lui ricevettero il dono della vita eterna il figlio quindicenne Adeodato e l'amico carissimo Alipio. Era presente piena di gioia sua madre Monica. Sant'Agostino ricorda così quei giorni e quel momento: *"Come a un tratto divenne dolce per me la privazione delle dolcezze frivole! Prima temevo di rimanerne privo, ora godevo di privarmene. Il mio animo era libero ormai dagli assilli mordaci dell'ambizione, del denaro, della sozzura e del prurito rognoso delle passioni, e parlavo, parlavo con te, mia gloria e ricchezza e salute, Signore Dio mio. E fummo battezzati, e si dileguò da noi l'inquietudine della vita passata. In quei giorni non mi saziavo di considerare con mirabile dolcezza i tuoi profondi disegni sulla salute del genere umano". (Confessioni IX, 1.1; 6.14)*

La gioia della vita senza fine è partecipazione alla vita di Dio. È dono gratuito del suo Amore onnipotente. La ricerca di felicità del cuore umano senza questa partecipazione va incontro a delusioni continue, che possono giungere fino alla conclusione che la vita senza fine non esiste e che la gioia eterna è una invenzione. È la convinzione sempre più diffusa nella società contemporanea, che sembra accontentarsi delle gioie passeggere che l'esistenza ci offre. Il detto di Sant'Agostino: "Signore ci hai creati per te ed il nostro cuore è inquieto finché non riposa in te", rimane vero anche per noi e i nostri contemporanei.

Santa Rita ci insegna che credere nella gioia della vita senza fine non è un oppio dei popoli, ma una molla potente per vivere sulla terra in modo sereno anche i momenti più dolorosi e drammatici. La uccisione del marito, la morte dei genitori, dei suoceri e dei figli non è per Santa Rita la fine di tutto perché la fede nelle promesse di Dio la sostiene. Ella crede fermamente che il Paradiso, che Gesù ha donato sulla croce al ladrone pentito, è la vita di Dio ricevuta nel Battesimo che tutti possono raggiungere. La gioia della vita eterna in Paradiso è perfezione di comunione e di amore con Dio e con tutti i salvati, compresi i nostri familiari ed amici. senza alcuna sofferenza o privazione.

Santa Rita aiutaci a credere nella gioia della vita senza fine e intercedi per noi e per tutti i defunti.

PILLOLE DI GIUBILEO

a cura di P. Vittorino Grossi osa

VIVERE CON LA SPERANZA E NELLA SPERANZA

La parola "speranza" da riscoprire con Papa Leone XIV

Papa Leone XIV spiegava: "*il vivere con la speranza e nella speranza"* (il tema del Giubileo 2025) in un'omelia da priore generale dell'Ordine di S. Agostino, tenuta in occasione della festa di Santa Chiara di Montefalco, nel recupero della coscienza personale nella presenza continua di Gesù risorto nel cammino di tutti noi pellegrini della speranza: la riceviamo e la doniamo *"strada facendo".* In questo incarico noi non camminiamo da soli, Gesù - spiegava l'allora Priore generale degli Agostiniani - "*ci accompagna caricandoci sulle sue spalle: qui sta la nostra gioia, qui sta la nostra speranza*" nel vissuto quotidiano di ognuno di noi. "*Una speranza che alimenta il cuore delle famiglie cristiane (omelia di Papa Leone XIV,1° giugno - Giubileo delle famiglie) generando il futuro dei popoli, segno di pace per tutti. In esse, luogo privilegiato in cui incontrare Gesù, infatti, viene condiviso il cibo della tavola e gli affetti del cuore*".

Con **Suor Maria Lucia Solera**, Superiora del Monastero Sant'Agostino a Rossano (Cosenza), celebra i 125 anni della Canonizzazione di Santa Rita rileggendo la sua vita come donna di speranza

Giubileo 2025 125 anni canonizzazione Santa Rita

Spina spes gloriae

Può una spina, segno di tutto ciò che di aspro porta con sé l'umano vivere, divenire strumento di speranza e addirittura via verso la santità?

Lasciamoci accompagnare da Rita per trovare risposta. Fra i mistici della storia della Chiesa, Rita è l'unica ad aver ricevuto in fronte una spina della corona di Cristo. In uno slancio d'amore aveva chiesto a Gesù di condividere almeno in parte le sue sofferenze: «La santa portò in fronte la piaga per 15 anni come sigillo di amore. Furono anni di dura sofferenza, la sua perseveranza nella preghiera la portava a trascorrere giorni e giorni di seguito nella sua cella "senza parlare con nessuno se non con Dio» (Rita da Cascia (voce) in Nuovo Dizionario di Mistica, LEV 2016).

Noi ancora oggi, guardando la raffigurazione nella cassa solenne, possiamo vedere quella spina non solo incisa nella fronte di Rita, ma anche tenuta in mano e mostrata a noi. Come a dire: l'affidamento a Dio passa da

quella "spina" che senti ti sta ferendo e facendo sanguinare il cuore; non buttarla via, non disprezzarla. Accoglila con *pazienza* (parola-luce cara alla spiritualità ritiana), perché sarà proprio quella spina a insegnarti la tua maniera unica, originalissima, di scoprire chi è il Signore Gesù per te; di aprirti alle sofferenze degli altri e diventare ad esse sensibile: rimanendo così, in un'accettazione non subita, non passiva, ma attiva, partecipe, consapevole.

Quella spina potrà diventare lo stilo che inciderà sulla tavola di carne del tuo

cuore il sì dell'amore. Qualche anno fa Papa Francesco ebbe a dire: «La nostra storia ha bisogno di "mistici": di persone che rifiutano ogni dominio, che aspirano alla carità e alla fraternità. Uomini e donne che vivono accettando anche una porzione di sofferenza, perché si fanno carico della fatica degli altri. Ma senza questi uomini e donne il mondo non avrebbe speranza». (Catechesi del mercoledì, 28/12/2016).

Guardando a Rita, donna di speranza, ci sentiamo anche noi interpellati. Forse non ci sarà chiesto di affrontare situazioni ardue come è stato per lei, però anche a noi il Signore dice che possiamo camminare nella santità. Possiamo sperare di essere santi. Con il suo aiuto, appoggiati a lui.

Il grande regalo che ciascuno, ciascuna di noi può rendere al mondo, è la speranza di essere santi.

LA PREGHIERA

Santa Rita, Sorella nostra,
anche noi come te
desideriamo conoscere
sempre più intimamente
l'umile Gesù
ed essergli conformi,
attraverso la rinuncia ad
ogni forma di dominio
e l'accettazione dolce e
paziente
di un di più di sofferenza.
Accompagnaci in questo
sentiero di santità
che profuma di Vangelo,
con l'esempio della tua vita
santa
e la forza della tua
intercessione.
Amen!

FRAMMENTI DI SANTITÀ: SANTA RITA E LA CANONIZZAZIONE

a cura di Mauro Papalini

Le reliquie: segni vivi della santità

Il culto delle reliquie nasce fin dall'antichità con la venerazione dei corpi dei martiri. Il corpo di un Santo o le sue membra sono le reliquie più preziose perché trasmettono le virtù e i carismi di colui o colei che li ha vissuti; per secoli pezzi di corpi di Santi e relativi oggetti sono circolati fino a formare vere collezioni, molti erano falsi. Oggi le reliquie sono più che altro gli oggetti venuti a contatto con il corpo di un Santo ed hanno acquistato la forza e le sue qualità; in questi casi Dio può operare miracoli per la fede di chi si serve di queste reliquie e per dimostrare la santità della persona a cui appartenevano. Le reliquie sono un legame diretto con un Santo che deve rafforzare la nostra devozione e portarci più facilmente a Dio, aumentando la fede e le virtù. Non sono oggetti magici come spesso si crede: possedere una reliquia senza fede e preghiera non serve a niente. Perché una reliquia sia autentica deve essere approvata dalle autorità ecclesiastiche.

Padre Juraj Pigula, Priore del Convento di Sant'Agostino e Santa Rita di Cascia, ci guida alla scoperta della spiritualità agostiniana incarnata da Rita

La grande lezione: l'umiltà

L'umiltà è la custode dell'amore

Che cosa chiese Gesù ai suoi discepoli di imparare da lui e dal suo esempio? Era forse come guarire o insegnare o convertire gli altri? No, non si trattava di nulla di così impegnativo, ma piuttosto ha sfidato loro - e noi - a imparare da lui perché è "mite e umile di cuore" (Mt 11,29).

Agostino insiste sul fatto che tutti i cristiani devono imparare l'umiltà, che non è altro che essere onesti con noi stessi, conoscere le nostre debolezze e riconoscere quanto abbiamo bisogno di Dio. Come dice Agostino: "*Dio ha le mani legate quando cerca di relazionarsi con gli orgogliosi. Dio può avvicinarsi solo agli umili*". Sappiamo quanto questo sia vero in altri aspetti della vita. Nessuno può essere aiutato o può aiutare sé stesso se non è disposto ad ammettere di aver bisogno di aiuto. Gli alcolisti e i tossicodipendenti ne sono un esempio vivente anche ai nostri giorni. Il primo passo per la riabilitazione è l'ammissione del bisogno.

Gesù ci ha insegnato la stessa cosa per quanto riguarda la vita spirituale. Dobbiamo ammettere che abbiamo bisogno di aiuto per

crescere spiritualmente. Non è una cosa che possiamo fare da soli. Sant'Agostino sottolinea molto l'umiltà in tutte le condizioni in cui viviamo. L'umiltà è custode dell'amore. "*Solo Dio, che l'ha concessa, custodisce la verginità, e Dio è amore. Il custode della verginità è l'amore e il luogo in cui l'amore la custodisce è l'umiltà*" (La verginità consacrata 51,52).

Queste parole di Agostino sono così universali che potremmo ap-

Sant'Agostino ci ricorda che il cammino cristiano inizia e finisce con l'umiltà

plicarle anche al matrimonio o ad altre condizioni di vita. Il custode del matrimonio (del sacerdozio) è l'amore e il luogo in cui l'amore lo custodisce è l'umiltà. Lì dimora infatti colui che ha detto che il suo Spirito riposa sugli umili e sui miti. Per Agostino l'umiltà è la custode dell'amore. Non posso fare quello che voglio. Devo passare attraverso l'umiltà. Perché l'umiltà ci dice che abbiamo bisogno di Dio. L'orgoglio, al contrario, è il fatto di essere gonfi, pieni di noi stessi. Per Agostino l'orgoglio rappresenta il primo peccato di Adamo ed Eva. L'umiltà è il contrario, porta la salvezza. Cristo è umile, Maria è umile.

Non raggiungeremo mai la meta del cammino spirituale se non avremo imparato l'importante lezione dell'umiltà. Sant'Agostino ha sottolineato più volte che il motivo principale per cui i cristiani devono essere umili è l'esempio e l'umiltà di Gesù Cristo. Per sostenere ciò che diceva, utilizzava spesso gli stessi concetti che si trovano nella Scrittura, quando si confrontano la forza e la debolezza, l'orgoglio e l'umiltà, o l'umiliazione dei potenti e l'esaltazione dei piccoli: "forse vi vergognereste di seguire un uomo umile, ma almeno imitate l'umiltà di Dio" (Commento al vangelo di Giovanni 25, 16). Infine, Agostino dà un consiglio a ogni cristiano in una lettera in cui ha scritto la chiave più importante per la vita cristiana. Questa consiste nell'umiltà, poi nell'umiltà e infine nell'umiltà. E per quanto spesso me lo chiediate, vi darò sempre lo stesso consiglio". (Lettera 118, 22).

DOVE LA FEDE CHIAMA

LA DEVOZIONE A SANTA RITA UNISCE ITALIA E SLOVACCHIA

di Marta Ferraro

Ci sono fili invisibili che legano le persone, i popoli e le città. Fili sottili ma resistenti, tessuti con la fede, la gratitudine e il desiderio di pace. Così Cascia e Kosice, distanti per chilometri ma vicine nel cuore, camminano insieme nel nome di Santa Rita. Kosice è la seconda città della Slovacchia, una città culturale e molto vivace. È legata a Cascia da sentimento di profonda amicizia e alcuni anni fa è stata scelta come città gemellata in occasione del tradizionale gemellaggio di Perdono e di Pace.

Cascia e Kosice sono ormai legate da un filo rosso che ha cominciato a tessere la sua storia alla metà degli anni '80 grazie all'arrivo a Cascia di un novizio, oggi Padre Agostiniano, P. Paolo Benedik, che scappato dal comunismo era andato a studiare a Roma e da Roma spesso si recava a Cascia per svolgere il servizio delle confessioni.

Il padre rimase affascinato dalla spiritualità agostiniana che volle diffondere il culto di Santa Rita anche nel suo Paese. Grazie all'allora Padre Generale insieme a Padre Angelo Lemme, tornò in Slovacchia per cominciare la sua missione. Nel tempo l'aiuto della famiglia agostiniana si è fatto più concreto e i padri e le suore di Cascia hanno contribuito alla costruzione del convento di Sant'Agostino e dell'unica chiesa dedicata a S. Rita della Slovacchia.

di Marta Ferraro

Pellegrini di speranza nel cuore della Chiesa

Il primo incontro nazionale a Roma per la PUP, nel Giubileo delle Associazioni e dei Movimenti

Per la prima volta, i devoti della Pia Unione Primaria di Santa Rita hanno lasciato Cascia per ritrovarsi a Roma, pellegrini di speranza tra le Associazioni e i Movimenti ecclesiali. Due giorni intensi di preghiera, incontri e testimonianze, vissuti nella gioia di sentirsi parte di un popolo in cammino, con Santa Rita come guida e Papa Leone XIV come riferimento di unità e fraternità.

Ogni anno la Pia Unione Primaria di Santa Rita, l'unico gruppo di preghiera riconosciuto dalle Monache agostiniane di Cascia, si incontra nella città di Santa Rita. La due giorni casciana, vuole rappresentare un'occasione per incontrare le realtà provenienti da tutta l'Italia e dall'estero, un modo per sentirsi comunità, un momento per scambiarsi le diverse esperienze e i vari modi di vivere la devozione alla Santa.

Tuttavia, quest'anno, in occasione del Giubileo, la PUP ha deciso di accogliere l'invito di Papa Francesco e di incontrarsi a Roma, per partecipare al Giubileo delle Associazioni e dei Movimenti, organizzato a Roma per il 7 e l'8 giugno. Per questa occasione, quindi la Pia Unione ha vissuto l'incontro nazionale **per la prima volta nella sua storia a Roma**, vivendo il momento come gruppo ormai consolidato e aprendosi agli altri movimenti. Ne è testimonianza il racconto di Rita da Gubbio, che ha detto: "*c'è stata condivisione con gli altri gruppi della Pia Unione e anche con il mondo intero: ci siamo scambiati santini con un gruppo proveniente dal Messico. Loro ci hanno regalato quelli della Madonna di Guadalupe e noi abbiamo dato loro quelli di Santa Rita*".Un popolo di speranza, in cammino verso Dio, dunque, quello delle Associazioni e dei Movimenti che si è dato appuntamento a Roma. "*Un popolo che si muove in un unico senso, testimoniare l'Amore grande di Dio", ha spiegato Nino da Celano – devoto iscritto alla PUP, che ha proseguito: "importante è il forte richiamo del Papa Leone XIV: tenere sempre al centro il Signore*". Il 7 e l'8 giugno scorsi sono stati due giorni ricchi di appuntamenti e di emozioni. Vissuti in preghiera e in raccoglimento, con la speranza e l'orgoglio di incontrare il nuovo Papa, il primo agostiniano della storia della Chiesa,

Papa Leone XIV. Come ha ricordato Padre Ludovico Cetra, guida spirituale nazionale della Pia Unione Primaria, il gruppo ha vissuto insieme tanti momenti: oltre alla Santa Messa e al passaggio della Porta Santa, fulcro dell'esperienza, ci sono stati anche il pellegrinaggio alla tomba di Santa Monica presso la Chiesa di Sant'Agostino e la partecipazione alla Veglia di preghiera con il Papa e con tutte le varie realtà ecclesiali presenti in Piazza San Pietro.

Al termine dell'esperienza, Padre Ludovico ha offerto ai tanti devoti di Santa Rita il suo personale invito: "*Carissimi, continuiamo a camminare con questo impegno, portando nelle nostre case, nelle nostre realtà la gioia e il messaggio della nostra cara Santa Rita, donna di pace e di perdono e sosteniamo con la nostra preghiera Papa Leone XIV*".Dal cuore di Roma, i devoti della Pia Unione Primaria sono ripartiti con un nuovo slancio, pronti a portare nelle loro comunità la luce della speranza e il messaggio di pace e perdono di Santa Rita.

CREDERE, SPERARE, AMARE

«In qualunque genere di vita, non si vive senza queste tre propensioni dell'anima: credere, sperare, amare» (Francesco, *Spes non confundit*, 3). La citazione di Sant'Agostino contenuta nel testo della Bolla di Indizione del Giubileo Ordinario dell'Anno 2025 riporta l'attenzione alla radice di ogni vocazione.

Per informazioni:
Monastero Santa Rita - Viale Santa Rita, 13
Tel. 0743 76221 - E-mail: monastero@santaritadacascia.org

Il tuo 5xmille è come l'amore di una famiglia.
Non ha confini.

5x1000
93022960541

Oltre una semplice firma, oltre un gesto di solidarietà. Il tuo 5xmille alla Fondazione Santa Rita da Cascia ets va oltre ogni limite per arrivare dove più è più necessario. Arriva all'Alveare di Cascia, dove da più di 85 anni, bambine e bambini vengono accompagnati in un sereno percorso di crescita. Arriva in Libano dove, grazie al progetto JRS, garantiamo il diritto all'istruzione di piccoli siriani e libanesi e al Centro Up di Assisi dedicato alla cura di bambini autistici. Arriva ovunque ci siano persone fragili da sostenere e ovunque si trasforma in speranza, protezione e aiuto. Perché questo fa una vera famiglia: si stringe intorno a chi ha bisogno senza lasciarlo mai solo.

FONDAZIONE
SANTA RITA
DA CASCIA ets
Un ente filantropico,
un fiore di carità

www.santaritadacascia.org/fondazione
fondazione@santaritadacascia.org
tel. +39.06.39674099 • +39.0743.76221